

diede almeno motivo e argomento a molti e bei ballabili. In questa parte, il *Sipelli* è veramente poeta, ed ha leggiaderrissime idee. Lasciamo la danza popolare, con cui que' buoni coloni e le più buone colonie dell' Impero celeste celebrano l'arrivo dell' amabile viaggiatrice: quella danza non ha nulla di singolare, e non è se non il prodromo, il segnale delle altre. Quella ch' è veramente notevole, non tanto perchè siasi introdotta fra un popolo da noi sì diverso, giacchè di sì fatte anomalie uno non ha diritto di maravigliarsi ne' balli, ma sì per la bellezza delle combinazioni e de' gruppi, è la *galoppe*, che viene appresso. In soggetto sì sterile e prefinito, poichè al fine la *galoppe* non è più o meno se non una corsa in cadenza, il *Sipelli* ne ha fatto un fantastico intreccio delle più ingegnose figure, le quali si compongono, si scompongono e mutano, sempre con eguale vaghezza di linee. Ha novità e buon gusto, ed esse sono anche perfettamente eseguite da' ballerini, e più dalle ballerine, che ci mettono tutto il loro potere e la loro ambizione, incoraggiate e scaldate come son dagli applausi. E quasichè non bastasse la *galoppe*, i Cinesi ci han preso anche